

Pubblicazione Quadrimestrale  
TAB C - Poste Italiane S. p. A.  
Sped. in abb. post. D. L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1,  
comma 2, DCB Trento - Taxe Percue

n. 3 Dicembre 2013

# missionari of Verboiti

INFORMAZIONE E ANIMAZIONE MISSIONARIA



p. 05

Opere di misericordia

p. 19

Evangelii gaudium

inserto

Eredità dei Santi  
Arnoldo e Giuseppe

# Saluto e riflessione

**A**nche quest'anno gli Amici Verbiti hanno organizzato una gita, una bella settimana di cordiale convivenza, che ci ha portato a conoscere il Centro dei Missionari Verbiti "Ad Gentes" di Nemi, dove abbiamo alloggiato e ci siamo sentiti a nostro agio.

Da lì ci siamo spostati ed abbiamo potuto visitare le bellezze storico - artistiche di Roma. Non è potuta mancare in questo contesto la partecipazione all'udienza del mercoledì con Papa Francesco. E' stato un momento bello, impegnativo, importante. Ciò che ha fatto certamente pensare molto è stata la folla immensa presente a quest'udienza, nonostante la pioggia, con tutte le aspettative che l'avvenimento comportava. Cercavo di leggere nei volti le motivazioni, le emozioni, la ricerca di tante delle persone presenti. Sì, c'era tutto il mondo presente. La lista interminabile dei gruppi con la loro provenienza non finiva mai! Quasi 100.000 persone riempivano piazza San Pietro in quella mattinata uggiosa.

Che cosa cercavano? Soddisfare solamente una curiosità? Intravedere tra la folla un Papa, encomiabile per la sua attenzione alle persone, agli ammalati, specialmente ai bambini, come ci mostravano i grandi schermi, pronto a rispondere a tutti, imperterrito anche sotto la pioggia, mentre noi ad ogni goccia aprivamo gli ombrelli? Che cosa cercava tutta quella gente, che cosa rappresenta oggi Papa Francesco per milioni di persone, per i cristiani e non, per il mondo di oggi? Che Chiesa vuole indicare, quali aspetti del cristianesimo vuo-

le risvegliare e proporre alla società postmoderna - liquida d'oggi? Queste e altre simili domande frulavano nella mia testa.

Una risposta venne subito a occupare il mio desiderio di comprendere: noi tutti, aspettavamo un messaggio, una conferma ai nostri desideri più reconditi: l'uomo mandato dalla provvidenza deve dirci chi è Dio per noi, che senso ha ancora credere, che significa misericordia in un mondo di "violenza economica e sociale", e infine indicarci come vivere le relazioni umane nel mondo attuale folgorati dalle "opere di misericordia"!

Sì, le opere di misericordia corporali e spirituali, devono riprendere il loro ruolo portante nelle relazioni umane e sociali per creare una società più umana, devono convertire la chiesa da "istituzione a sacramento di salvezza" per l'uomo del terzo millennio.

Sono uscito da quell'affollata e disordinata marea di gente, da quell'udienza, con questo chiodo fisso: il mondo d'oggi deve riscoprire la misericordia di Dio, vivere in una società più evangelica che attualizzi le opere di misericordia corporali e spirituali.

In vicinanza delle feste natalizie, si vogliono proporre alcune riflessioni e indicazioni a questo proposito, che si potranno anche completare o commentare aprendo un dialogo nel prossimo numero della rivista.

Tanta pace e speranza in occasione delle prossime Feste Natalizie!

P. G. Maronese svd

missionari  
+ Verbiti  
INFORMAZIONE E ANIMAZIONE MISSIONARIA



## Sommario n. 3/2012

- Missione · Bibbia .....3
- Missione · Teologia.....5
- Missione · Notizie .....8
- Missione · Testimoni .....11
- Missione · Mondo Attuale.....13
- Missione · Provincia ita svd ..20
- Missione · Amici Verbiti .....22
- **INSERTO** ..... a centro rivista

Pubblicazione quadrimestrale  
fuori commercio, autorizzazione del  
Tribunale di Rovereto n. 148 del 27.2.1989  
Direttore responsabile  
dott. Wolfgang Penn  
Redazione, amministrazione e spedizione  
Centro dei Missionari Verbiti  
Via Venezia, 47/E  
38066 Varone di Riva del Garda (TN)  
Tel. +39 0464 578100  
redazione@missionariverbiti.it  
www.missionariverbiti.it  
www.amiciverbiti.it  
www.varom.it  
C. C. P. n. 11424389 libera offerta di  
sostegno  
Comitato redazionale  
P. G. Maronese, P. F. Daltin, P. R. Gentili,  
G. Pulit, C. Rossi, M. Beltrami

Impaginazione grafica e stampa  
Tipografia Tonelli G. s.n.c.  
Riva del Garda (Tn) - Tel. +39 0464 520440  
tipografiatonelli@trentino.net

Immagine Archivio Svd

Gv 2,13-25

# La religione di Gesù

**G**esù, accompagnato dai discepoli, sale a Gerusalemme per celebrare la Pasqua. Avvicinandosi trova uno spettacolo inatteso: venditori di buoi, pecore e colombe nell'atrio del tempio, che commerciano e offrono ai pellegrini la loro merce per i sacrifici e cambiavalute che trafficano. Gesù è indignato: con una frusta caccia gli animali con i loro proprietari dal recinto sacro, rovescia i tavoli dei cambiavalute e grida: "Non fate della casa del Padre mio un mercato!"

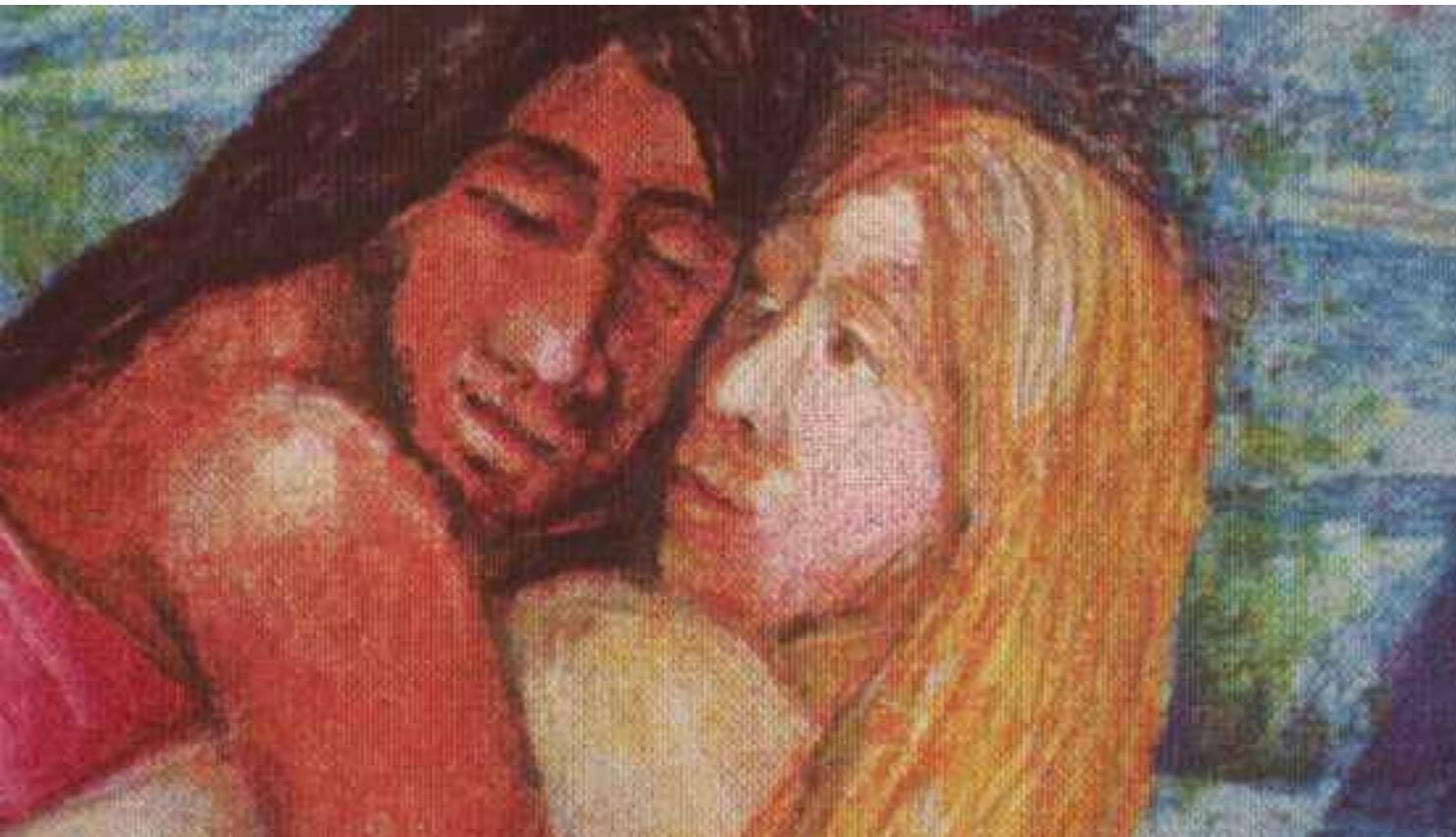
La religione del Tempio è divenuta un commercio dal quale i sacerdoti traggono profitto, mentre i pellegrini cercano di "comprare" Dio con le loro offerte. Quel Tempio non è più la casa di un Dio Padre, dove tutti si ritrovano fratelli. Gesù vuol formare "una famiglia" con i suoi discepoli, un nuovo popolo nella giustizia. Dio

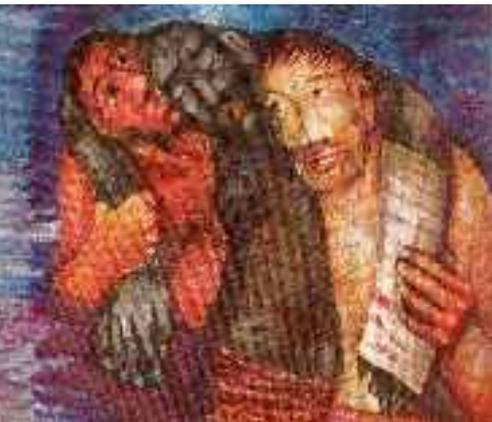
non può favorire un cammino religioso pieno di interessi e di egoismi, camuffato da religione.

Tutti i quattro vangeli confermano questo gesto coraggioso e profetico, certamente provocatorio, compiuto da Gesù. Fu un gesto certamente rivoluzionario. Andare contro il Tempio e la casta sacerdotale, significava attaccare al cuore il popolo ebraico, la sua vita religiosa e sociale. Il Tempio era luogo sacro, vi "abitava" il Dio di Israele. Per Gesù, invece, quella religione rappresentava un impedimento per accogliere il Regno di Dio. Il suo gesto metteva in discussione un sistema socio-religioso predicato dai "sacerdoti". Cos'era il Tempio: il segno del Regno di Dio e della sua giustizia oppure il simbolo di un potere? Una casa di preghiera o un luogo di commercio e di interessi sotto il manto della religione? Il san-

tuario del perdono di Dio o la giustificazione di tante ingiustizie?

Quella ai tempi di Gesù era certamente più un "mercato che una casa di Dio", e anche un luogo di sfruttamento della povera gente. Dio non poteva legittimare una tale religione. Il Dio che è attento "al povero, all'orfano e alla vedova" non poteva "abitare" in quel Tempio. Il comportamento di Gesù è un monito anche per noi, che ci diciamo suoi discepoli, per chiederci che religione stiamo accettando e proponendo. Se non è ispirata da Gesù, che ci indirizza ad un culto "in spirito e verità", non si offre nuova vita al mondo. Il Regno di Dio viene al primo posto. Noi, chiesa di oggi, che religione professiamo? Proponiamo una maggiore compassione e solidarietà con i poveri, i migranti, i colpiti dalle crisi attuali, oppure viviamo il nostro benessere





e usiamo la religione come giustificazione?

Dio è presente nei popoli poveri ed emarginati della terra e sta lentamente scomparendo oppure viene accantonato dai popoli ricchi e tecnicizzati. Eppure sono proprio i poveri di potere, di risorse tecnolo-

giche, i più ricchi di umanità e spiritualità. In questo contesto il brano evangelico ha qualcosa da dirci: dove si cerca il proprio interesse e guadagno a tutti i costi, non c'è spazio per un Dio che sia Padre di tutti. Quando Gesù giunge a Gerusalemme per la Pasqua non trova uomini e donne in ricerca di Dio, ma gente che fa commercio. La religione continua a funzionare, ma nessuno ascolta Dio. L'unico interesse è il tornaconto personale. Già Isaia aveva affermato: "Sono sazio degli olocausti... Smettete di presentare offerte inutili... Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso rendete

giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. Su, venite!" (Is 1, 11-18).

Non è perciò strano che si parli oggi di crisi di Dio, di crisi della chiesa, di sete di valori e di spiritualità nuova. Questa nostra Europa del benessere dove la crisi etica e l'accantonamento di Dio sta generando una crisi profonda dell'uomo, può essere scossa dal Gesù che si indigna di fronte al Tempio di Gerusalemme, ha bisogno di riascoltare e assimilare il messaggio di Cristo: "Chi non pratica la giustizia non è da Dio e neppure lo è chi non ama il fratello" (1 Gv 3,10). Questo è il progetto di Gesù, di Dio Padre di tutti, per l'uomo, per la sua chiesa, per il mondo attuale e che dobbiamo vivere con il suo spirito.

P. G. M.

La sua prassi

# Misericordia

**I**l messaggio della Misericordia di Dio è centrale nella Bibbia. Nell' Antico Testamento la rivelazione esplicita della misericordia di Dio è indissolubilmente legata con la rivelazione fondamentale di Dio in occasione dell'Esodo e della liberazione di Israele dall'Egitto e con la rivelazione del Sinai. Dio, ambedue le volte, si rivela come un Dio che chiama a uscire e conduce fuori. Dio è un Dio della storia che perdona e libera (Es 3,7 ss). L'apice della rivelazione della misericordia nel Vecchio Testamento si trova nel profeta Osea. Il popolo allontanatosi dall'alleanza, ritrova un Dio che manifesta in pienezza la sua giustizia ma specialmente la sua misericordia. La misericordia è l'espressione somma della sua essenza divina che si può riassu-

mere nel "rimettere e perdonare" (Sal 86,5; Is 55,7; Os 11,9 ... Però il messaggio sulla misericordia di Dio verso l'uomo e il suo popolo non è solamente un messaggio spirituale, ma è soprattutto un messaggio di vita e ha una dimensione fortemente concreta e personale. Nel Nuovo Testamento troviamo fin dall'inizio Gesù di Nazaret, che predica e annuncia solennemente il messaggio di misericordia del Padre, un messaggio non solamente annunciato ma anche vissuto. Gesù vive quanto predica. Si prende cura dei malati d'ogni genere, dei poveri e peccatori, dei tormentati da spiriti maligni e descrive se stesso come "umile e mite di cuore" Mt 11, 29. Prova compassione e apre a tutti la strada dell'incontro e del perdono del Padre. Gesù predi-

ca la misericordia in maniera definitiva e per tutti. Al centro c'è sempre il messaggio di Dio come Padre "Abbà!". Nelle parabole della misericordia Gesù illustra il suo comportamento come espressione diretta del comportamento del Padre celeste.

Questa immagine biblica di Dio è la rivelazione essenziale dell'immagine vera di Dio nel cristianesimo, ed è basilare per la nostra autocomprensione di uomini e discepoli di Cristo, nella prassi della nostra vita, nella prassi ecclesiale e nelle relazioni sociali nel mondo.

L'amore, che si manifesta nella misericordia, diviene quindi il fondamento di una nuova cultura di vita, della chiesa, della società stessa.

P. G. M.

Fonte e ispirazione

# Opere di misericordia corporale e spirituale

**N**ella tradizione ebraica, come pure in quella ecclesiale neotestamentaria, esistono delle liste di virtù, di cui è entrata a far parte anche la misericordia, in modo esplicito in 1 Pt 3,8; Rom 12, 8,15; 2 Cor 7,15 e nel discorso del giudizio universale in Mt 25.

La tradizione cristiana, su queste basi, ha poi enucleato concretamente in che cosa consiste la misericordia: ha distinto le sette opere di misericordia corporale e le sette opere di misericordia spirituale. (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica nr. 2447).

Le opere di misericordia corporale sono: dare da mangiare agli affamati, vestire agli ignudi, ospitare i forestieri, visitare gli ammalati, liberare i prigionieri, seppellire i morti. Quelle spirituali sono: istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi,

consolare gli afflitti, correggere i peccatori, perdonare chi ci ha offeso, sopportare con pazienza le persone moleste, pregare per tutti.

San Benedetto, nella sua Regola di Vita IV 74, completa l'elenco, come egli lo chiamava, di questi "strumenti delle buone opere" e ha aggiunto un altro punto: "Non disperare mai della misericordia di Dio". È da notare che nelle opere di misericordia corporale e specialmente spirituale non si tratta di violazioni ai comandamenti di Dio, si tratta solamente di omissioni di bene. Si tratta pertanto della giustizia più grande cfr Mt 5,20. Secondo tale giustizia si può peccare non solo trasgredendo i comandamenti di Dio, ma anche tralasciando di fare il bene.

Per questo la misericordia supera la giustizia: si tratta di tener presen-



te e avere una sensibilità verso la miseria che incontriamo praticamente nella vita. Si tratta di superare l'egoismo e l'autoreferenzialità, che ci rende ciechi e sordi di fronte alle necessità corporali e spirituali del prossimo. Si tratta di superare la durezza del cuore, espresso nel vangelo come "cuori di pietra" di fronte alle situazioni che divengono voce e richiamo di Dio per la nostra coscienza.

L'enumerazione delle opere di misericordia sia corporale che spi-





rituale non è né ingenua né sorpassata: essa si riferisce a una quadruplice povertà visibile anche oggi: Innanzitutto la povertà fisica ed economica: non avere una casa o non avere cibo o medicine sufficienti, avere fame e sete, non avere di che vestirsi dignitosamente; necessità che oggi potrebbero venir ampliate a seconda delle situazioni e culture. Pensiamo, per esempio, alle malattie che causano gravi disabilità, che richiedono una presenza oltre che medica anche pienamente umana. Una seconda povertà è quella culturale: può significare analfabetismo, oppure non avere la possibilità di studiare e quindi poche prospettive per una crescita e per il futuro, con l'esclusione dalla vita culturale e sociale.



Una terza povertà è la povertà di relazioni: la solitudine o l'isolamento, causati dalla perdita del partner o di familiari, dalla difficoltà di comunicare, dalla discriminazione o emarginazione etnica - culturale - religiosa, fino a giungere all'isolamento carcerario. Infine è da ricordare la povertà spirituale che oggi rappresenta anche nella nostra società opulenta un problema umano profondo. La mancanza di vero senso e orientamento di vita, la mancanza di speranza, uno smarrimento morale e spirituale fino ad arrivare alla

depressione e ad altre malattie psichiche.

La diversità e complessità delle situazioni chiedono risposte intelligenti e creative. L'aiuto materiale è senza dubbio di importanza primaria. Difatti, solamente se viene soddisfatta la povertà materiale è facile intervenire nella povertà culturale, sociale e spirituale, anche se la misericordia cristiana non deve limitarsi ai bisogni corporali. L'amore misericordioso cristiano richiede sempre un impegno integrale che vede e risponde alle diverse situazioni per aiutare tutti a vivere una vita umanamente piena.

A questo proposito il card. Walter Kasper ha scritto parole illuminanti e precise sulla pratica della misericordia nella chiesa. "La critica più grave che possa essere mossa alla chiesa è che, alle sue parole, spesso seguono, o sembrano seguire, solamente poche azioni, che essa parla di misericordia di Dio, ma che molte persone la percepiscono come rigorosa, dura, spietata. Tali accuse risuonano quando si parla del modo in cui essa si comporta con persone che nella loro vita hanno commesso dei gravi errori o che sono fallite, con i divorziati che si sono risposati civilmente, con coloro che (secondo il diritto civile) sono usciti dal suo seno spesso solamente perché non volevano o non potevano pagare la tassa per il culto, caso frequente in Germania, quando essa critica o addirittura respinge persone che non si comportano in modo conforme all'ordinamento ecclesiale o che comunque non rispettano il sistema delle sue regole.

Se la chiesa non vuole solamente predicare, ma anche vivere il messaggio di Gesù del Padre perdonnante e il suo modo di comportarsi con esistenze marginali di quel tempo, allora non deve creare steccati attorno a coloro che, allora come oggi, non passano per persone pie. Essa deve, senza per questo denunciare il blocco dei ricchi e



benestanti, avere un cuore per la gente che conta poco, per i poveri, i malati, i disabili, i senza tetto, gli immigrati, gli emarginati, i discriminati, per i senza fissa dimora e anche per gli alcolizzati, i drogati, i malati di aids, i carcerati e le prostitute, che spesso, data la loro grande miseria, non vedono altra via che non sia quella di vendere il loro corpo e di dover non di rado subire per questo pesanti umiliazioni.

Ovviamente la chiesa non può mai giustificare il peccato, però deve occuparsi con misericordia dei peccatori. Alla sequela di Gesù essa non deve mai essere percepita soprattutto come chiesa dei ricchi, della classe dominante e delle persone socialmente rispettabili. Per essa vale l'opzione preferenziale, non esclusiva, in favore dei poveri nel senso più largo del termine.

Per fortuna nella chiesa ci sono spazi e luoghi di misericordia del genere, e non stimeremo e ringrazieremo mai a sufficienza coloro che svolgono questo servizio della misericordia, né saremo mai sufficientemente riconoscenti nei loro confronti".



Fonte e ispirazione

# Amore e misericordia

**S**i può dedurre dalla misericordia e dall'amore una direttiva o norma anche per il comportamento economico e politico?

È ormai chiaro, dopo le ultime encicliche sociali e dopo il Vaticano II, specialmente dopo il documento "Chiesa e mondo contemporaneo" (Gaudium et Spes), che l'amore e la misericordia sono una fonte di motivazione e d'ispirazione per trovare realizzazioni concrete. Il documento sopra citato nei nrr 42-43 espone "l'aiuto che la chiesa intende dare alla società umana". Potremmo dire che l'amore è la condizione per poter aprire gli occhi e progettare interventi mirati ed efficaci, una forza potente per una prassi e una civiltà della misericordia e della giustizia. Esso può dare un contributo essenziale per poter sviluppare uno stato sociale che rispetti la persona, la famiglia e l'intera società umana.

Ogni sistema sociale sarà sempre imperfetto; un sistema di leggi è spesso complicato e incapace di risolvere e rispondere a tutte le situazioni. Papa Benedetto XVI scrive nell'Enciclica Deus caritas est nr. 28: "L'amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. ... Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. ... Lo stato che vuole provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente ha bisogno: l'amichevole dedizione personale. ... L'affermazione secondo la quale le strutture renderebbero superflue le opere di carità di fatto nasconde una concezione materialistica dell'uomo: il pregiudizio secondo il quale l'uomo

**Importanza sociale e politica delle opere di misericordia**

vivrebbe "di solo pane" Mt 4,4, è convinzione che umilia l'uomo e disconosce proprio ciò che è più specificamente umano".

Inoltre il mondo non è mai perfetto: di continuo si scoprono e nascono situazioni di bisogno, di povertà e di crisi. Senza misericordia spesso non si scoprono queste situazioni di bisogno. La nostra società, pur disponendo nel suo complesso di un sistema sociale funzionante, non può esimersi dalla misericordia. Si deve quindi affermare che la misericordia è il fondamento e la fonte innovativa e motivazionale della giustizia sociale.

Bisogna riprendere e praticare in modo creativo e attualizzato le opere di misericordia corporale e spirituale. Da esse può provenire una forza capace di ispirare e motivare anche iniziative in campo politico e sociale e rispondere a sfide sociali importanti e attuali quali la povertà strutturale e individuale, l'immigrazione, il problema dei senzatetto e dei bambini di strada, il traffico umano e altre sfide del mondo attuale.

Sono pure attuali le opere di misericordia spirituale di fronte alla mancanza di formazione, di fronte alla richiesta di essere accanto a chi soffre, al compito di capire e sorreggere i dubbiosi e coloro che non trovano un senso giusto per la loro esistenza, a collaborare in modo attivo per vincere corruzione e aspetti disonesti del vivere quotidiano, come la diffusione capillare della mafia, e molti altri aspetti.

La chiesa può e deve ricorrere più di altre istituzioni all'impegno del volontariato non retribuito ma allo stesso tempo profondamente motivato. Come chiesa povera per i poveri, essa deve diffondere e praticare una nuova forza missionaria di convinzione e motivazione, per essere presente sul territorio in modo umano, continuo, efficace, sempre con coraggio. Il Regno di Dio viene nella forma di un piccolo seme di senape, che poi diventa un albero; esso è come un po' di lievito che fa fermentare tutta la pasta cfr Mt 13, 31-33). Anche se la chiesa molte volte si presenta come piccola minoranza ma fortemente creativa e motivata, essa può essere e generare un grande influsso morale, culturale e spirituale nella società odierna.

P. G.M.



# Notizie

## **SUDAN DEL SUD (JUBA) IL SUDAN DEL SUD VISTO CON GLI OCCHI E CON IL CUORE DI UN VOLONTARIO CATTOLICO STATUNITENSE**

Un volontario cattolico del Catholic Relief Service (Servizio Cattolico d'Aiuto) USA, che risiede a Juba, capitale del Sud Sudan, spiega così la situazione del paese, dove attualmente lavorano tre Missionari Verbiti. Il Sudan del Sud è un paese situato nella parte centrale dell'Africa Orientale, senza accesso al mare. È un paese che da molto tempo lotta per dare una risposta alle necessità della gente e per creare le infrastrutture di base. Le strade sono in pessimo stato e quasi tutte non asfaltate; di conseguenza solo con enorme difficoltà si possono portare i prodotti e servizi indispensabili nelle diverse località per esempio far giungere gli alimenti o portare l'acqua - specialmente l'acqua. La popolazione cattolica è numerosa. I cattolici rappresentano il 40% della popolazione. Nel paese ci sono sette diocesi. La Chiesa Cattolica possiede una grande credibilità nel Sud Sudan, per tutti i servizi che ha prestato e presta alla popolazione. Gli anglicani (30%) e altre denominazioni cristiane e le religioni tradizionali completano la mappa religiosa del paese.

È una grande sfida attualmente poter rispondere alle aspettative della gente. In realtà è un impegno difficile, perché lo sviluppo economico del paese richiede tempo e una buona scelta delle priorità. Per 50 anni nel Sudan del Sud non si è fatto alcun investimento e di conseguenza è mancato ogni sviluppo. Eppure il paese ha zone adatte per l'agricoltura, possiede minerali che si possono far entrare nel ciclo economico. Vi sono giacimenti petroliferi. Tuttavia, si teme che lo sfruttamento di queste risorse naturali

possa servire solo a soddisfare le esigenze delle multinazionali e non siano usate a beneficio della popolazione. È necessario, perciò, prendere decisioni che favoriscano tutto il popolo sud sudanese.

La cultura, le relazioni tra le etnie e la religione rivestono un ruolo molto importante nel presente e nel futuro del Sud Sudan. Di vitale importanza poi per la stabilità del paese è la capacità di superare il tribalismo.



## **UN APPELLO AL SERVIZIO DEL SUD SUDAN**

Il Consiglio Generale SVD ha deciso di informare i membri della nostra Congregazione riguardo all'appello al servizio nel Sudan del Sud, che è stato lanciato dall'organizzazione "Solidarity with South Sudan" (Solidarietà con il Sudan del Sud):

Solidarietà con il Sudan del Sud' è un progetto intercongregazionale che amministra l'Istituto Educativo Cattolico d'Infermeria a Wau e due Istituti di Educazione per Educatori Solidali a Malakal e a Yambio. Questi progetti si realizzano in collaborazione con la Conferenza Episcopale del Sudan.

In questo momento, 'Solidarietà con il Sudan del Sud' necessita urgentemente per il 2014 di:

- Professori per i suoi due corsi di formazione per educatori nei suoi Istituti di Educazione. Gli interessati devono essere disposti ad insegnare queste materie: matematica, scienze, studi professionali e religione. C'è bisogno anche di professori d'inglese.
- Professori per il diploma d' infermeria e ostetricia nell'Istituto Edu-

cativo di Wau. L'anno accademico inizia a metà gennaio e termina a metà dicembre.

- Amministratori professionali con esperienza nelle aree della leadership scolastica, delle finanze ecc.
- Si prevede che per l'anno 2014, gli studenti residenti siano 90 - 100 circa nei programmi d'infermeria e ostetricia. A tutti gli studenti vengono richieste pratiche cliniche in qualsiasi località del Sud Sudan. Conseguentemente, la necessità di personale sta crescendo.
- Se qualcuno conosce persone interessate, per favore si ponga in contatto con Suor Pat Murray, IBVM, direttrice esecutiva. Il suo e-mail è: pmurray.solidarity@gmail.com.

## **FORT WAYNE (STATI UNITI) UNA TAVOLA ROTONDA SULLA RIFORMA DELLA LEGGE DI IMMIGRAZIONE**

Il 28 agosto 2013 ha avuto luogo nella chiesa metodista di Fort Wayne una tavola rotonda sulla riforma della legge d'immigrazione negli Stati Uniti. L'obiettivo era quello di facilitare un dialogo focalizzato sulle possibili soluzioni al problema. I



capi religiosi, gli agenti di polizia e i commercianti [Le tre B in inglese: Bibles (Bibbie), Badges (distintivi della polizia) e Business (affari)] hanno discusso sulla riforma della legge d'immigrazione e le ragioni per le quali la riforma è importante per questi tre settori rilevanti della vita civile e per la società in generale. P. Lloyd Sam Cunningham SVD, vicario della parrocchia di San Patrizio, ha partecipato a questa tavola rotonda. La parrocchia di San Patrizio, amministrata dai Missionari Verbiti, è una parrocchia multiculturale, che conta tra i suoi fedeli un gran numero di immigranti vietnamiti e latinoamericani. In quest'occasione, Padre Cunningham ha fatto riferimento alla posizione della Conferenza Nazionale dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, che appoggiano una riforma integrale della legge d'immigrazione. La proposta dei Vescovi include un suggerimento per concedere la cittadinanza a chi è privo del permesso di soggiorno, e vive già da tempo nel paese. Include anche un programma affinché i lavoratori immigranti possano entrare al paese legalmente e in modo sicuro. Que-

ste proposte potrebbero aiutare a ridurre l'immigrazione illegale e la triste perdita di vite umane fra la gente che tenta di attraversare il deserto alla frontiera degli Stati Uniti.

### **WAINUIOMATA (NUOVA ZELANDA) UNA PARROCCHIA INTERCULTURALE CELEBRA LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

La parrocchia di San Patrizio a Wainuiomata (Nuova Zelanda) ha celebrato la Giornata Missionaria Mondiale con una Eucarestia multiculturale. Il Segretario della Nunziatura Apostolica di Wellington, Mons. Jean Sylvain Emien, ha presieduto la celebrazione dell'Eucaristia: voleva essere un riconoscimento del carattere multiculturale della parrocchia di San Patrizio.

Sono presenti nella parrocchia fedeli provenienti da differenti gruppi culturali: dall'Europa (Inghilterra, Scozia, Irlanda, Olanda, Polonia, ecc), dalle Isole del Pacifico (Samoa, Tonga, Tokelau, le Isole Cook, Fiji), dall'Asia (Filippine, Sri Lanka, India, Singapore, Vietnam, Indonesia), come pure dalle etnie locali, tra le quali spiccano i Maori. La celebrazione multiculturale si è poi conclusa con un pranzo comunitario, rallegrato da un bel sole, nel cortile della chiesa.

### **MOSCA (RUSSIA) WWW.KATOLIK.RU A PORTATA DI MANO: BASTA UN CLIC**

La pagina web [www.katolik.ru](http://www.katolik.ru) creata nel 2003 da alcuni cattolici 'esperti' di Internet, è diventata una delle pagine cattoliche più visitate in Russia e nei paesi vicini. La pagina offre ai suoi visitatori servizi di comunicazione, interscambio, cultura e canali di preghiera. È gestita da undici persone: un direttore, un esperto ingegnere e nove volontari. L'editore è Fra' Krzysztof Miszczczyk SVD.



Questo sito web contiene notizie dal mondo cattolico e sezioni speciali su vari argomenti, come per esempio la psicologia, proposta e spiegata da uno psicologo cristiano. Altri aspetti interessanti della pagina web sono la vita dei santi e beati, gli insegnamenti e la dottrina della Chiesa, la letteratura cristiana, delle chat su temi specifici, video, visite virtuali a luoghi sacri, il direttorio della Curia Romana. I visitatori della pagina possono comunicare con gli amministratori per mezzo dell'apposita casella postale [mailbox@katolik.ru](mailto:mailbox@katolik.ru).

Il sito web ha ricevuto commenti molto positivi. L'editor ha ricevuto numerose lettere dai visitatori della pagina. L'account di Facebook della pagina [www.katolik.ru](http://www.katolik.ru) ha più di 2.400 membri e più di 7.200 persone l'hanno segnato nel sito Vkontakt. Alcuni dei temi trattati nella pagina sono usati dai canali di notizie laici e religiosi, specialmente dalle Chiese ortodosse e protestanti. Il materiale di questa pagina è anche usato come strumento investigativo da Wikipedia. Uno dei progetti per il futuro sarà l'inclusione di un calendario liturgico. Un altro progetto mira a creare l'applicazione della pagina web affinché possa essere usata nei telefoni intelligenti (smartphone).



In un mondo dove basta un clic per far apparire in pochi secondi i risultati di qualsiasi ricerca sullo schermo del computer, il nostro missionario virtuale, Fra Krzysztof e i suoi collaboratori continuano ad annunciare la Buona Novella con dinamismo e rapidità, cercando di mantenersi attivi al ritmo dei grandi cambiamenti che si susseguono in ambito tecnologico. In questo modo essi cercano di andare incontro alle persone di tutte le età, giovani e adulti, donne e uomini. Anche per semplice curiosità, siamo invitati ad entrare nel sito [www.katolik.ru](http://www.katolik.ru) e così saremo a un passo da un clic per conoscere una delle pagine web cattoliche più famose in Russia. Complimenti, Fratello Krzysztof!

### **SAN GABRIELE, VIENNA (AUSTRIA) LA CASA MISSIONARIA PER I RIFUGIATI**

Considerando la grave situazione dei rifugiati e immigranti in Europa, Papa Francesco ha lanciato un appello ai Religiosi e alle Religiose, affinché aprano le porte delle loro case ai rifugiati. Fin dal 1992, i Missionari del Verbo Divino a San Gabriele, Vienna, hanno anticipato fin dal 1992 la loro risposta a questo appello. La comunità SVD a San

Gabriele ha messo a disposizione dei rifugiati un'area intera della casa missionaria, in cui in questi venti anni più di 3.000 persone di 30 differenti paesi hanno trovato temporaneamente rifugio e accoglienza. Qui vivono, lavorano e pregano sotto uno stesso tetto, indipendentemente dal loro luogo di nascita o dalla loro religione.

Gli inizi di questo servizio ai rifugiati non furono facili per i nostri confratelli, specialmente per i più anziani. Osservare i bambini e le bambine che giocavano e correvano nei corridoi della casa missionaria non era così normale allora. P. Paul Budi Kleiden SVD, nostro attuale Consigliere Generale, mentre studiava teologia a San Gabriele ebbe modo di assistere di persona alla creazione del centro per i rifugiati. Egli lo ricorda così: "avevamo visto le sofferenze dei rifugiati e volevamo aiutarli. Per questo, abbiamo lasciato le nostre stanze e ci siamo trasferiti in un'altra ala della casa missionaria". L'alloggio e il temporaneo focolare, che la casa di San Gabriele offre loro, sono percepiti dai rifugiati come una grande benedizione. Inoltre, a San Gabriele i missionari presenti provengono da tutte le parti del mondo, molti di loro da paesi da dove la gente ha dovuto allontanarsi e fuggire in Europa. P. Josef Den-



kmayr SVD, Superiore Provinciale in Austria, afferma: "I missionari (a San Gabriele) parlano la stessa lingua dei rifugiati, conoscono le loro culture, i loro sentimenti al trovarsi rifugiati in un paese straniero. Noi abbiamo nella nostra Congregazione esperti che possono meglio comprendere e appoggiare i rifugiati nella loro attuale situazione".

Padre Patrick Kofi Kodom SVD, ghanese, è il primo cappellano SVD per i centri di detenzione e deportazione a Vienna. Molti dei rifugiati a San Gabriele finiscono negli uffici del P. Patrick, quando le loro richieste d'asilo politico vengono ruscate. I cosiddetti centri d'accoglienza per i rifugiati sono, in realtà, luoghi d'attesa prima del rimpatrio nel proprio paese dove li attende un futuro incerto. P. Kodom dice: "L'impotenza di poter fare qualcosa è il mio maggiore problema. Posso stare con i rifugiati, capire la loro situazione, ma è poco ciò che in pratica posso fare per aiutarli". La "casa missionaria per i rifugiati" continuerà ad essere un luogo che può servire come punto di riferimento per i rifugiati di tutto il mondo. Fin quando la gente si vedrà obbligata a spostarsi e a fuggire dal proprio paese, noi Missionari Verbiti, staremo lì per offrire loro la possibilità di una vita decente e degna. Ciò fa parte del nostro lavoro come missionari del Verbo Divino in tutto il mondo.



Intervista di P. Gianfranco su quel paese e sull'attività che vi sta svolgendo

# Il Cile di P. Graziano

**In questi giorni tutto il mondo assiste sgomento alla devastazione causata dallo tsunami nelle Filippine. Voi cileni come avete vissuto il terribile terremoto del 2010?**

Credo anzitutto di poter affermare che il Cile dopo il terremoto si è rimesso in piedi in modo esemplare. Alle 03.34 del 27 febbraio 2010 si è verificata la prima scossa di 8,8° gradi della scala Richter, il che equivale a dire che questo terremoto è stato il 5°-6° più forte mai registrato a livello mondiale, da quando ci sono le misurazioni moderne; si parla poi di 2 epicentri contemporanei per spiegare la sua estensione, dato che il terremoto non è stato circoscritto a una provincia o regione, ma si è esteso per circa 1.000 Km - dal nord di Santiago fino a Valdivia, 800 Km. giù al sud, per poi arrivare nel luogo in cui mi trovo adesso, a Puerto Varas, altri 200 Km. sotto Valdivia, dove qualcuno dei miei colleghi in pochi secondi si è trovato dal 5° piano nel piazzale della scuola: per fortuna solo un grande spavento, ma nessun danno!

Possiamo pure dire che le norme antisismiche che si sono applicate soprattutto negli ultimi 50 anni, dopo il disastroso mega-terremoto di 9,5° gradi del 22 maggio 1960, con epicentro proprio a Valdivia, e considerato il maggiore mai verificatosi a livello mondiale, si sono rivelate efficaci. Infatti, in questo terremoto del 2010 il maggior numero di morti si deve addebitare allo tsunami più che alla distruzione di case ed edifici, per quanto danneggiati ne siano usciti; facendo un esempio desunto dall'ambito stradale: sappiamo bene che molte macchine moderne salvano delle vite con la cinghia e l'air bag, anche se la macchina stessa è ridotta ad un ammasso di lamiera;

**P. Graziano Beltrami vive in Cile da 37 anni**

nel caso nostro possiamo dire che il rispetto delle norme antisismiche ha avuto il suo effetto positivo, riducendo di molto il numero di morti e di feriti che comunque ci sono stati. Adesso, circolando per le strade e i ponti, non ci si può neanche immaginare che solo 3 anni fa ci sia stato un terremoto disastroso. Ci sono, però, ancora molte persone in situazioni precarie o che non hanno potuto vedere ancora ricostruita la propria casa.

**La SVD è presente da tanti anni in Cile: quali sono oggi i suoi servizi e impegni maggiori?**

I primi missionari verbiti in Cile sono stati inviati dallo stesso P. Fondatore nell'anno 1900. Dovevano assumere la cura d'anime in una parrocchia di Valdivia, in una zona colonizzata dai tedeschi in quegli anni. L'inizio fu disastroso! Dopo un paio di anni, per diversi motivi, si decise che i 3-4 pionieri fossero dirottati in Argentina. E così sembrò che la missione in Cile fosse finita.

Il giorno prima, però, che prendesse il trenino che da Santiago gli avrebbe permesso di valicare le Ande, l'ultimo verbita ancora in Cile riceve la richiesta del vescovo di La Serena di assumere la direzione di una scuola a Copiapó, una zona mineraria in pieno deserto, a circa 800 Km. al nord di Santiago: e così la missione verbita in Cile continua!!! non più a partire dalla piattaforma parrocchiale, ma dalle aule. Nei decenni seguenti "Los Padres alemanes", come si denominavano, educarono generazioni e generazioni di giovani in varie parti del Cile. Oggi dirigiamo 6 scuole, con un totale di più di 5.000 alunni; ciò significa che almeno 2-3.000 famiglie ci affidano l'educazione dei loro figli e non è un apostolato minore!

**Sappiamo che tu per molti anni hai lavorato nell'ambito dell'educazione e hai diretto alcune scuole. Questo campo di lavoro è anche oggi importante per la SVD in Cile?**

Sono stato parroco per una dozzina d'anni tanto in città (Osorno), come in campagna, in zona indigena (Quepe), e se lì alle volte ci vuole uno sforzo immenso per riunire le persone, nelle scuole ci ritroviamo le persone in casa: gli alunni, in for-



ma permanente e per una dozzina d'anni e più, e gli stessi genitori che seguono i figli nelle loro attività; ci troviamo, cioè, immersi in un immenso campo d'apostolato, dove possiamo veramente dare la nostra impronta con una visione cristiana della vita. Si pensi solo alle famiglie: quale miglior servizio si può dare loro se non aiutarle ad educare e orientare i propri figli?

Anche qui la crisi ecclesiale degli ultimi anni si fa sentire e con forza e se prendessimo come metro di misura solo la frequenza alla messa domenicale, ci sarebbe davvero da mettersi le mani nei capelli; ma mentre le chiese si svuotano, le scuole cattoliche si riempiono e magari ce ne fossero di più. La gente vi manda i figli con fiducia, perché sono scuole serie e che trasmettono valori. L'insuccesso nella prima parrocchia all'inizio del secolo scorso ci ha spinti a privilegiare il campo dell'educazione: sarà stata una "felix culpa"?

Attualmente, però, nel Cile abbiamo in carico anche una dozzina di parrocchie, tutte in quartieri popolari o di campagna e zona indigena; in un paio di queste sono stato parroco pure io, come dicevo sopra, ed ho un graditissimo ricordo di quegli anni e di quella gente, con la quale sono ancora in stretto contatto. La SVD cilena si è diversificata assumendo pure la direzione di alcuni orfanotrofi, che nel loro insieme raccolgono più di 300 bambini, da infanti di 3-4 mesi a adolescenti in età scolare, tutti affidati a noi dai

tribunali di famiglia. Abbiamo anche un centro di formazione per più di 2.000 donne/ragazze all'anno che, sebbene non conferisca titoli ufficiali riconosciuti dallo stato, le aiuta a specializzarsi come cuoche, sarte, contabili, assistenti sanitarie, parrucchiere, ecc. e permette loro di trovare in impiego migliore. Non bisogna poi dimenticare la presenza nei mezzi di comunicazione, nelle librerie, nell'animazione missionaria, biblica, vocazionale, e nelle case di ritiro - una costruita pure a Los Angeles, nel periodo in cui ero lì, con 90 posti letto. È il luogo in cui pure noi Verbiti dal 2005 in poi teniamo il nostro ritiro annuale.

### **Ora sei stato eletto Superiore Provinciale dei Verbiti in Cile. Quali sono le sfide che ti attendono?**

Per quanto riguarda la mia presenza qui nel Cile ormai da 37 anni, la cifra suona astronomica, ma si tratta di una semplice impressione superficiale: nel fondo sono volati via! Ricordo ancora il momento in cui la nave si allontanava da Genova e le persone, la città e l'Italia si facevano sempre più piccole fino a scomparire e guardando in avanti, solo mare! e adesso cosa accadrà?.. dove sta il Cile?.., cosa mi aspetta?... Era solo 3 anni dopo il golpe militar e le informazioni che avevamo evidentemente non erano troppo rassicuranti né per me né per la famiglia. Oggi, a distanza di tempo, uno ci ride sopra e molti problemi appaiono più mentali che reali e in seguito uno a uno tutti i miei

dubbi si sono sciolti come neve al sole; dallo studio della lingua, alle prime attività pastorali, passando per l'animazione missionaria e vocazionale alle parrocchie e alle scuole, ecc. questi anni neppure li ho sentiti.

È su questa base che spero che anche il triennio che verrà mantenga più o meno la stessa traiettoria; assumere il compito di coordinare il personale e le attività della Provincia è una responsabilità maggiore, e non sai cosa comporti; ad ogni modo è da tempo che non fischio più l'aria del Figaro del "Barbiere di Siviglia": "...Largo al factotum della città... Tutti mi chiedono... Tutti mi vogliono... Ohimé! Che furia, ohimé! Che follia! Uno alla volta per carità... Pronto prontissimo, son come un fulmine..";

e comincio a prendere sul serio quello che ci diceva qualche volta il nostro Maestro dei novizi: "Bisogna credere che il Signore può agire anche lì dove non ci sono io... e che può fare anche quello che non riesco a fare io..."; costa un poco ammetterlo all'inizio, ma poi uno si convince che è così e si tranquillizza, e per questo, per intanto ci imbarchiamo in questo nuovo servizio, con tutte le sue incognite; ma pure il mare che mi si apriva davanti al partire da Genova lo vedevo pieno di incognite, che alla fin fine non si sono affatto rivelate tali; il tempo lo dirà!

### **Cosa pensi di Papa Francesco?**

Mantenendo le debite distanze vedo che anche Papa Francesco era giunto a Roma pensando di dover "semplicemente" partecipare al Conclave senza neppure immaginare cosa gli riservavano quei giorni di marzo; non ne ha fatto una tragedia ed ha continuato ad essere se stesso e sembra che la gente volesse proprio questo. La sua vicinanza affettiva ed effettiva rompe le barriere. Egli si sente un semplice strumento, ma mancherebbe qualcosa d'importante se



Messaggio del Generalato, ottobre 2013

# L'eredità dei Santi Arnoldo e Giuseppe: il servizio autentico

**I**l 5 ottobre 2003 celebriamo con grande gioia la canonizzazione dei nostri santi Arnoldo Janssen e Giuseppe Freinademetz. Oggi, dieci anni dopo, vogliamo nuovamente ricordare la fede profonda rispecchiata nelle loro vite e il loro impegno missionario in favore dei poveri e dei non evangelizzati. Ultimamente, in una lettera circolare, il P. Heinz Kulüke, Superiore Generale dei Missionari Verbiti, Suor Maria Theresia Hörnemann, Superiora Generale delle Missionarie Serve dello Spirito Santo, e Suor Maria Elizabeth Klein, Madre Generale delle Serve dello Spirito Santo dell'Adorazione Perpetua, hanno invitato tutti i membri delle tre congregazioni a celebrare i 10 anni della canonizzazione come un tempo speciale per rinnovare il nostro impegno nel lavoro per la giustizia e la pace, ponendo al primo posto gli

ultimi, ispirati dall'esempio di vita di Sant'Arnoldo e di San Giuseppe.

In questi giorni, inoltre, la Chiesa è giunta al momento conclusivo dell'Anno della Fede. In questo contesto, conviene ricordare quanto scrive Papa Francesco nella sua prima enciclica *Lumen Fidei*: "La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei ... ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza" (N° 51). La vita di Arnoldo Janssen e di Giuseppe Freinademetz sono una testimonianza del potere trasformatore della fede, una guida per creare relazioni interpersonali fraterne e ugualitarie, come pure una speranza per coloro che vivono ai margini della società.

Il P. Johann Wieg ricorda che "quando gli studi di teologia si tro-

vavano ancora a Steyl, il Fondatore introdusse la pratica di visitare le famiglie povere come lo facevano i membri della San Vincenzo. Il P. Fondatore assegnò questo compito ai seminaristi studenti di filosofia e teologia. Dobbiamo ricordare che Steyl non era in quei tempi la prospera località che è oggi. Ciò che allora si vedeva, dalle dune di sabbia di Steyl a Tegelen, erano fabbriche con tetti danneggiati ... Un buon numero di persone dipendeva da queste fabbriche per sopravvivere. Tutti i giorni il Fratello portinaio dava cibo a un considerevole numero di persone che arrivavano alla porta del seminario per ricevere qualcosa da mangiare. Visitavamo i poveri pure nelle loro case". Da parte sua il P. Johannes Peil ricorda che "ciò che spinse il Fondatore a introdurre questa pratica fu la sua riflessione (considerazione) che i confratelli in missione avrebbero dovuto costantemente trovarsi in rapporto con i poveri. Perciò, essi devono avere, come minimo, una reale comprensione delle necessità delle classi più povere della nostra società". Queste testimonianze mostrano come Arnoldo Janssen si sentì sfidato dalle situazioni di povertà che c'erano a Steyl in quel momento e come cercò le soluzioni concrete per tentare di dare una risposta a tali sfide. Arnoldo considerò queste situazioni come un'opportunità affinché i futuri missionari si impegnassero, già molto presto, in attività concrete e anche come una specie di formazione permanente per prepararli ad assume-



re le sfide della povertà nei luoghi di missione.

Oggi, i contesti nei quali viviamo e lavoriamo sono differenti da quelli del secolo XIX° in Europa. Le sfide di quel tempo, tuttavia, restano urgenti come allora. Il 17° Capitolo Generale notò che "ci rendiamo conto della continua crescita del numero dei nostri interlocutori nel dialogo, che sono emarginati dalla società e che soffrono diversi tipi di povertà, sfruttamento ed oppressione" (Orientamenti della Congregazione, OC 22). Nel 1894, il Padre Arnoldo scrisse al P. Heinrich Becher, missionario in Argentina: "Ormai non possiamo salvare il mondo solo con le prediche e la liturgia". Ispirati da San Arnoldo Janssen, siamo chiamati a: identificare le cause e gli impatti delle disuguaglianze sociali ed economiche in rapporto ai poveri, abordarli i temi riguardanti l'emigrazione, i conflitti etnici e ogni tipo d'ingiustizia, impegnarci in una trasformazione integrale della società e rafforzare le capacità e opportunità dei poveri. Potremo ottenere certi risultati con programmi che promuovano la giustizia, facilitino la riconciliazione e la costruzione della pace. Cerchiamo inoltre di portare avanti tutte queste attività, in dialogo con i nostri compagni di missione.

San Giuseppe Freinademetz è un esempio di come andare incontro agli altri. Sappiamo molto bene che i suoi primi anni in Cina furono molto difficili per lui. Lontano dalla sua terra e dalla sua famiglia, aveva difficoltà ad adattarsi a quel mondo differente nel quale ora si trovava e ad abbandonare il suo etnocentrismo, che era una caratteristica propria dei missionari europei del secolo XIX°. Durante i primi anni in missione, Giuseppe Freinademetz si riferiva ai cinesi come a un gruppo distante e a partire dalla prospettiva di uno che pensava che la sua cultura era superiore alla loro. Ciononostante, imparò la lingua e si vestì come un cinese per stare più vicino

al popolo cinese. Tuttavia, come lui stesso riconosceva, ciò non era sufficiente: "il lavoro principale è ancora da fare: la trasformazione della persona interiore, studiare il modo di pensare dei cinesi, le loro usanze e tradizioni, il carattere e gli atteggiamenti dei cinesi. Ciò non si ottiene in un giorno, neppure in un anno, e inoltre esige una chirurgia personale dolorosa". Si sarebbe sentito come uno straniero se egli fosse ritornato al suo paese e per questo scrisse: "I cinesi sono un popolo meraviglioso ... io amo la Cina e la sua gente e mille volte vorrei morire per loro ... voglio continuare ad essere cinese anche in cielo".

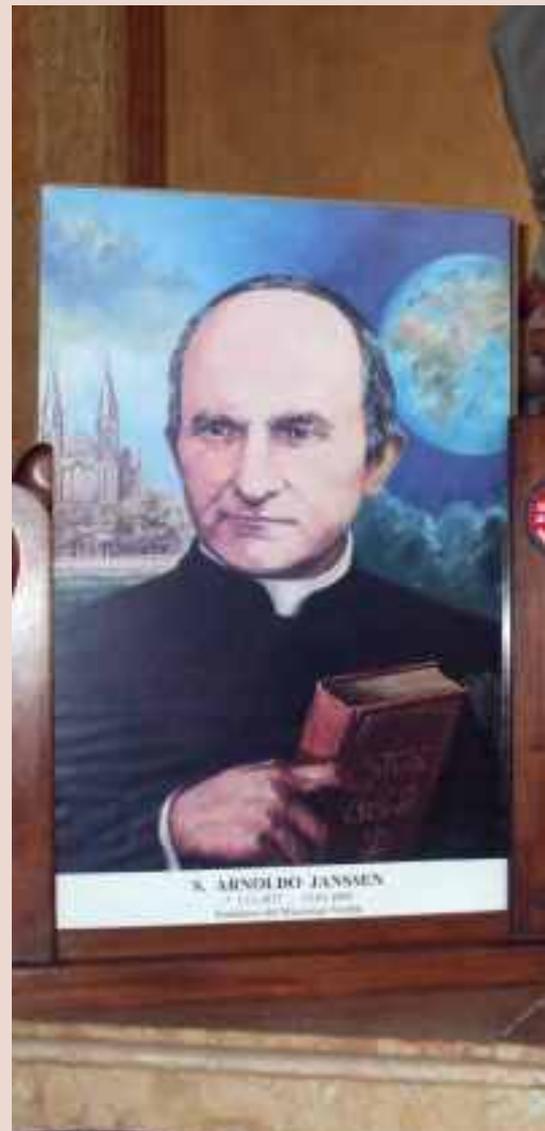
Viviamo in un tempo di inevitabili tensioni e conflitti che derivano da differenze generazionali, razzismo ed etnocentrismo (vedi OC N°30); alcune volte la religione e l'identità culturale sono utilizzati per sottolineare le divisioni (vedi OC N°8). San Giuseppe Freinademetz era solito dire che la gente si salva solo per la grazia di Dio e per l'amore che le doniamo. Dal suo primo lavoro in una parrocchia della diocesi di Bresanone, Giuseppe mostrò la sua prossimità alla gente, facendo sì che di lui si dicesse che era una persona buona con i poveri. Li aiutava in modo tale che nessuno provasse vergogna al ricevere la carità dalle sue mani. Oggi, la vita e la missione di Giuseppe sono un'ispirazione per molta gente, anche fuori dalla nostra Congregazione. Il suo impegno missionario in Cina e il suo amore per la gente ci suggeriscono che il missionario deve camminare sempre nella via del dialogo e prossimità al popolo, camminando insieme ad esso e con esso.

Nel contesto dei 10 anni della canonizzazione di Arnoldo Janssen e Giuseppe Freinademetz, vorremmo incoraggiare tutti i membri della Congregazione a rinnovare il nostro impegno al servizio degli emarginati dalla società, con altre parole, a porre al primo posto gli ultimi.

Preghiamo affinché questa comme-

morazione possa essere un'esperienza profonda di rinnovamento del nostro impegno nel lavoro per la giustizia e la pace e così possa essere un segno di speranza per le nostre famiglie, comunità e paesi dove stiamo lavorando.

Durante l'udienza generale del 27 marzo 2013, Papa Francesco ha parlato del discepolato, affermando che la sequela di Gesù "vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per andare alle periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e sorelle, soprattutto i più lontani". Che la vita e la missione di San Arnoldo Janssen e San Giuseppe Freinademetz ci ispirino ad andare verso i più bisognosi, specialmente quelli che si trovano ai margini della società.



Messaggio del  
Generalato,  
novembre 2013

## Chiamati ad essere veri testimoni della nostra fede, in parole ed opere

Siamo giunti alla fine dell'Anno della Fede, ma sappiamo che la fede sarà sempre presente fino alla fine del mondo. Riflettiamo su tre aspetti di questa virtù teologale, avendo come prospettiva la missione e come nostro modello San Paolo.

In primo luogo dobbiamo dire che la fede è in stretta relazione con l'evangelizzazione. Così si desume dalla Lettera di San Paolo ai Romani: "Dunque, la fede nasce dalla predicazione e ciò che si proclama è il messaggio cristiano" (Romani 10, 17). La fede in questo senso significa credere in Gesù Cristo come fu proclamato da Paolo, dagli Apostoli e dai missionari. Tuttavia, il contenuto della Buona Novella non si limita alla fede in Gesù Cristo, perché Egli stesso proclamò il Regno di Dio dall'inizio della sua vita pubblica fino al momento della propria morte. I vangeli sinottici mostrano che il Regno di Dio è il principale contenuto della Buona Novella di Gesù.

Noi, missionari dei tempi moderni, siamo coscienti che il Regno e i suoi valori sono presenti non solo nella religione cristiana, ma anche in altre culture e religioni. Da questo punto di vista, l'evangelizzazione non solo è la proclamazione della Buona Novella ai popoli di altre tradizioni religiose e di altre culture, ma comporta anche il discernimento della presenza del Regno e dei suoi valori che vi sono già presenti molto prima dell'arrivo dei missionari. Questo incontro con altre religioni e culture rafforza la nostra fede e può essere anche un momento di conversione come lo fu per Paolo e per i primi cristiani.

Nel loro primo viaggio missionario, Paolo e Barnaba furono testimoni della presenza e dell'operare di Dio tra i gentili e di come Dio "...aveva aperto ai pagani la porta della fede" (Atti 14,27). Il racconto delle loro esperienze di fede tra i gentili, che essi fecero alla comunità di Gerusalemme (Atti 15), contribuì enormemente alla trasformazione della Chiesa, da una Chiesa esclusivamente ebrea ad una Chiesa aperta a tutte le nazioni: Papa Benedetto XVI s'ispirò a questo aspetto per il titolo della sua Lettera Apostolica "Porta Fidei". Il secondo aspetto della nostra riflessione sulla fede e sulla missione è la preghiera. Una persona di

fede è una persona di preghiera. Diamo testimonianza della nostra fede per mezzo della preghiera, "... giacché nessuno si avvicina a Dio se prima non crede che esiste" (Ebrei 11,6). D'altra parte, la preghiera continua fortifica la fede personale. San Paolo fu un uomo di preghiera. In quasi tutte le sue Lettere troviamo orazioni di azione di grazie. Egli pregava per la sua comunità (2 Corinzi 13,7; Colossesi 1,9) e chiedeva loro che pregassero per lui (Filippesi 4,3). Ma soprattutto, Paolo ci ha additato e manifestato il ruolo dello Spirito Santo nelle nostre preghiere. Lo Spirito Santo intercede per noi perché "... non sappiamo cosa chiedere e neppure come chiederlo" (Romani 8,26). Egli ci insegnò pure a chiamare Dio "Abba, Padre" (Romani 8,15; Galati 4,6).

Come San Paolo, il nostro Fondatore fu un uomo di preghiera e di una fede profonda. Le sue attività missionarie cominciarono con l'Apostolato della Preghiera, che successivamente lo spinse a fondare la Casa Missionaria di Steyl. Molti cattolici si ricordano dei missionari, che sono passati per i loro paesi, proprio per la loro vita di preghiera. L'apostolato della preghiera nel nostro tempo moderno è ancora una necessità. "Ciò di cui ha bisogno il mondo oggi in modo speciale è la testimonianza credibile di quanti sono illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola di Dio" (Porta Fidei,15). Ne è un esempio il fatto che uno degli aspetti della nostra spiritualità, che maggiormente attira l'attenzione dei nostri collaboratori laici, è la vita di preghiera in comunità. L'Orientamento della Congregazione N°28 ci ricorda l'importanza dell'aspetto contemplativo della nostra vita missionaria, vale a dire, la celebrazione dell'Eucaristia, la meditazione personale e la condivisione della Parola di Dio.

Il terzo aspetto della virtù della fede e della missione è l'amore. Durante secoli, Paolo è stato frainteso in quanto si credeva che egli trascu-





rasse le opere mentre accentuava esageratamente la giustificazione per la sola fede. Ma ciò non è certo, giacché Paolo parla anche dell'amore come segno distintivo di un vero cristiano (Romani 12,9-21) e parla pure della fede che agisce per mezzo dell'amore (Galati 5,6). In questo senso, Giacomo integra Paolo, quando afferma che la fede senza le opere è una fede morta (Giacomo 2,17;26). Papa Benedetto XVI<sup>o</sup> andò oltre, affermando che "l'Anno della Fede sarà anche una buona opportunità per intensificare la testimonianza della carità" (Porta Fidei, 14). Papa Francesco vede questa connessione della fede con la giustizia e la pace, quando dice che "la luce della fede si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace" (Lumen Fidei, 51).

Gli Orientamenti della Congregazione tendono verso questa linea d'azione di dare più importanza ai fatti che alle riflessioni teologiche. Anche se possono sembrare insignificanti, i fatti sono più potenti che le parole nel dare testimonianza della nostra fede. Un buon esempio di tutto ciò è l'esperienza di un anziano, infermo ed abbandonato, con la SVD. Nel settembre 1963, quest'anziano giunse al Collegio del Verbo Divino, a Roma, per parlare con il Rettore. Egli aveva bisogno urgentemente di un aiuto economico per ritornare al proprio paese e accompagnare suo padre nei suoi ultimi giorni di vita; allo stesso tempo voleva cercare un lavoro dalle sue parti. Il P. Rettore di allora ascoltò attentamente la storia dell'anziano e gli credette, ragion per cui non solo

gli diede il denaro per il biglietto, ma lo accompagnò pure alla stazione dei treni. L'anziano poté recarsi al suo paese, stare accanto a suo padre fino alla morte, trovare un lavoro e, inoltre, formare una famiglia. In seguito, ringraziò ripetutamente il Rettore e la comunità per l'aiuto ricevuto, ma soprattutto per aver creduto alla sua storia.

I fatti, per quanto siano insignificanti, possono mettere in evidenza e fare la differenza nella vita delle persone. Noi siamo chiamati ad essere veri testimoni della nostra fede,

"in parole ed opere". Giacomo Apostolo ci sfida: "Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: 'Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi', ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario, uno potrebbe dire: 'tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede'" (Giacomo 2, 15-18).



**La storia che fa da sfondo alla pittura**

**“Hapag ng pag-asa”  
“la mensa della speranza”**

I dodici bambini e bambine che appaiono nella pittura vengono dai quartieri poveri di Manila e Quezon (Filippine). Joey Velasco, pittore e fotografo, li invitò a mangiare e, mentre loro mangiavano, fece alcune fotografie, che poi gli servirono come base per dipingere il quadro.

Velasco ebbe a dire che i bambini e le bambine, d'età fra i 4 e i 14 anni, rivelano una fame che va

molto oltre ciò che un piatto di riso possa saziare. Disse: "essi mi commossero nel profondo dell'anima. Dio, tramite loro, mi parlò e mi spinse a plasmare le loro storie in una pittura e a raccontare a tutti, in questo modo, le loro vite". Per esempio, la bambina in piedi, nella parte estrema del lato sinistro, che nell'affresco di Leonardo è il posto di Giuda Iscariote, ha 10 anni e la chiamano Nene (che nella cultura filippina è un nome comune per una sorella minore). Velasco la conobbe nel cimitero a nord di Manila, dove la famiglia di Nene vive in un tugurio in mezzo alle tombe. Alcuni affermano che i bambini e le bambine della pittura "Hapag ng Pag-asa" possiedono una ricchezza che nessuno può togliere loro: GESU' DI NAZARET.

Filippine in ginocchio dopo il passaggio devastante del tifone "Jolanda"

# Serve tanto aiuto!

**P**er migliaia di persone nel sud delle Filippine la vita è divenuta insopportabile. Non sembrano avere tregua alcuna le calamità che hanno causato innumerevoli perdite di vite umane e distruzioni immani. Solo sei giorni fa, un tifone fortissimo, denominato Iolanda (internazionalmente Haiyan), ci ha nuovamente colpito. Gli esperti dicono che si potrebbe trattare del tifone più devastante mai formatosi sulla terra. Nell'occhio del ciclone il vento raggiungeva la velocità di 300 chilometri all'ora, per cui anche "Pablo" (Bhopa), che ha devastato l'isola di Mindanao meno di un anno fa, pare quasi un semplice vento se comparato a Iolanda.

"Iolanda è la sesta calamità che abbiamo vissuto nel sud del paese in meno di due anni. Nel mese di dicembre del 2011, il tifone "Sendong" fece molte vittime a Cagayan de Oro. A quella tragedia naturale fece immediatamente seguito il terremoto a Negros Oriental, che seppellì decine di persone. Dopo questo fu la volta del ciclone nell'Isola di Comiguin, cui seguì il super tifone "Pablo", che sconvolse la vita

Comunicazione ricevuta dal P. Superiore Generale Heinz Kulüke da parte dei nostri confratelli della Provincia delle Filippine, il cui Superiore Provinciale è P. Eduardo Rocha. Il P. Superiore Generale fa suo questo grido d'aiuto per le vittime del Tifone Haiyan.

dei nostri contadini. Non avevamo ancora superato gli effetti di "Pablo" quando un altro furioso terremoto colpì l'isola di Bohol, una tragedia che grava ancora sulla nostra gente. Ed ora, solo un mese dopo, ecco arrivare "Iolanda".

La distruzione che "Iolanda" (Haiyan) ha causato va molto oltre ogni descrizione. La violenza dei venti che si sono abbattuti su quanto c'era in terraferma e l'ululare della marea causata dalla tempesta sono stati dei flagelli naturali mai sperimentati prima da esseri umani.

L'ultima stima dice che i morti potrebbero assommare ad alcune migliaia. I corpi senza vita di molte persone sono ammassati sulle strade come spazzatura e senza che nessuno li reclaims. Gli edifici, le case e tutti gli alberi sono stati rasi al suolo. La maggior parte delle strade e i ponti sono difficilmente percorribili a causa delle strutture abbattute e dagli alberi divelti. Gli aeroporti e i porti marittimi non stanno funzionando. L'elettricità è inesistente e si calcola che ci vorranno più di due mesi per ripristinarla. Non si ha acqua potabile. I sistemi di comunicazione si stanno lentamente rimettendo in moto ma è ancora molto difficile comunicare con i luoghi disastrati. Cinque giorni dopo l'arrivo del super tifone la gente è veramente in preda alla disperazione. Molti sono perfino giunti al limite della pazzia. I mezzi di comunicazione hanno dato notizia di saccheggi nei negozi, nelle stazioni di benzina, nei magazzini di riso in molte delle regioni colpite dalla tragedia. Ieri è giunta la notizia che 8 persone sono morte in un magazzino di riso crollato a causa del gran numero di persone affamate del luogo che vi si erano riversate dentro.



Alcuni confratelli SVD lavorano nel nostro "Liceo del Verbo Divino" nella città di Tacloban, la più devastata da "Iolanda". Tutti loro stanno bene ma l'edificio è in gran parte distrutto e scoperchiato. Non sappiamo ancora se i nostri confratelli abbiano di che cibarsi e vestirsi.

Come risposta a questa situazione, La Congregazione del Verbo Divino, attraverso la Provincia delle Filippine, sta facendo ricorso a tutte le sue risorse, per l'ennesima volta, per organizzare quest'altra operazione di soccorso per aiutare le vittime del tifone "Iolanda". La prima riunione di pianificazione si è conclusa ieri e gli obiettivi sono stati quelli di cercare il modo di distribuire il più rapidamente possibile i prodotti di prima necessità, di provvedere a un aiuto psicosociale alle vittime, di organizzare dei presidi sanitari e dei programmi di sussistenza così come di portare materiali da costruzione.

Apprezzeremo enormemente il vostro aiuto per poter conseguire questi obiettivi. Si possono fare delle donazioni in contanti o in natura. Le donazioni in contanti si possono effettuare attraverso i conti correnti bancari indicati qui di seguito:



#### Conto in Euro

Nome del conto . . . . . **SVD Southern Province, Inc.**  
 Numero del conto . . . . . **1024-0253-88**  
 Nome della Banca . . . . . **Bank of the Philippine Islands**  
 Succursale . . . . . **Cebu Mango Branch**  
 Codice SWIFT/BIC . . . . . **BOIPHMM**

Nome del conto . . . . . **Society of the Divine Word  
Southern Province, Inc.**  
 Numero del conto . . . . . **1390310079**  
 Nome della Banca . . . . . **Citibank**  
 Succursale . . . . . **Cebu**  
 Codice SWIFT/BIC . . . . . **CITIPHMX**





Le donazioni in natura si possono inviare al seguente recapito:

**Fr. Eduardo Roche, SVD**  
**SVD Provincial Superior**  
**University of San Carlos**  
**P. Rosario St., Cebu City**  
 Tel. 032.253 5105

Linea diretta:

**P. Eugene Decoy, SVD**  
**eugenestd@hotmail.com**  
**0063.939 905 6750**

Meno di due anni e sei grandi calamità: è moltissimo per continuare a resistere. Malgrado tutto ciò, le operazioni di soccorso continuano a rispondere con generosità alle varie situazioni. In qualsiasi luogo, e quando è necessario, dove le persone stanno soffrendo, come Verbiti manteniamo e rinnoviamo la nostra volontà di servire. Noi, Missionari del Verbo Divino, in tempi di dolore e di difficoltà, riaffermiamo la nostra vocazione di essere

all'avanguardia nei luoghi dove c'è bisogno del nostro servizio, perché questo è l'unico modo per far sì che i valori del Vangelo continuino ad essere vivi e dinamici e diventino una realtà palpabile per le persone che abbiamo promesso di servire.

Ultimo aggiornamento. Il "Liceo del Verbo Divino", pur diroccato, si è trasformato nel centro delle operazioni di soccorso. Il Collegio ha aperto pure le sue porte per albergare numerose vittime che hanno perduto le proprie case. Con profonda gratitudine

P. Eugene Decoy, SVD · JUPIC-PHS

Approvato da  
 P. Eduardo Rocha, SVD  
 Superiore provinciale PHS

## Lettera del Padre Superiore Generale

Cari confratelli

Il tifone Iolanda, uno dei più spaventosi tifoni mai piombati sulla terra, ha lasciato le isole centrali delle Filippine e la città marittima di Tacloban in rovina. Le autorità temono che vi siano migliaia di morti e milioni di persone che necessitano di aiuto in questo momento in cui si stanno svolgendo le operazioni di soccorso.

Il link seguente <http://nbcnews.com/video/nightly-news/53523256/#53523256> permette di farsi un'idea dell'enormità della catastrofe nell'isola di Leyte, inclusa la città di Tacloban, la capitale dell'isola, rasa al suolo. La rete NBS degli Stati Uniti riferisce sulla situazione dell'Ospedale del Verbo Divino dei Missionari Verbiti.

C'è urgente bisogno d'aiuto nei luoghi seguenti:

- le aree rurali dell'isola di Leyte;
- la città di Bogu inclusi i villaggi vicini situati nella parte settentrionale dell'isola di Cebu;
- l'isola di Bohol, i cui residenti sono ancora sotto shock per il terremoto di magnitudine 7,2 che li ha colpiti il 15 ottobre scorso.

La ricerca dei dispersi continua e ogni momento è importante per strappare dei sopravvissuti dalle macerie. La rete telefonica, distrutta in molte aree, ha reso difficili se non impossibili le comunicazioni e la loro attendibilità.

Di fronte a questo disastro umano senza precedenti, il nostro obiettivo è quello di rispondere all'urgente bisogno d'aiuto nelle aree colpite dal tifone indicate sopra. Dopo aver consultato il Provinciale della Provincia meridionale delle Filippine (PHS), P. Eduardo Rocha, e il Direttore dell'Ufficio per lo Sviluppo della PHS, P. Tony Salas, noi vogliamo prestare aiuto in due fasi:

### **Fase I: Distribuzione di pacchi di sopravvivenza**

40 Euro (2200 pesos filippini) per un pacco di sopravvivenza per famiglia. Un pacco contiene: riso,

acqua, pesce secco, pasta, generi alimentari in scatola, biancheria, vestiti, utensili da cucina, torce elettriche con batterie.

Molte persone hanno bisogno d'assistenza medica. Il costo per le prestazioni d'emergenza si aggira sui 20 e 30 euro per famiglia.

### **Fase 2: Ricostruzione di case**

Budget per famiglia per la costruzione di una casa:  
300 Euro (16.500 pesos).

C'è bisogno di fondi ulteriori per la ricostruzione delle scuole danneggiate. I contadini necessitano dell'attrezzatura necessaria per le loro aziende, di sementi ecc. I pescatori devono riprendere a lavorare per vivere e hanno bisogno di barche e di reti.

La seguente è una lista di nostri confratelli che saranno impegnati nel rispondere all'urgente bisogno delle vittime:

P. Eduardo Rocha - Superiore Provinciale delle PHS

P. Tony Salas - Direttore dell'Ufficio per lo Sviluppo delle PHS

P. Eugene Docoy - Coordinatore di Giustizia e Pace delle PHS

P. Ganie Ehido - Economo Provinciale delle PHS

P. Eleno Bucia - Vice Presidente dell'Università San Carlos  
Questi confratelli garantiranno che gli aiuti vadano alle persone che ne hanno veramente bisogno.

Siccome milioni di persone sono senza cibo e dimora, partecipiamo a questa imponente risposta umanitaria internazionale. Noi ci uniamo ai professori e dipendenti dell'Università San Carlos, inclusi gli studenti, che sono pronti a offrire il proprio aiuto. Essi presteranno assistenza psicologica alle vittime, specie a quelle che hanno subito traumi e hanno perso i propri cari.

Molte famiglie di nostri confratelli SVD sono state direttamente colpite dal disastro. Di nuovo, a causa dei problemi di comunicazione, si sa poco al riguardo. I nostri confratelli che lavorano a Tacloban stanno tutti bene.

Nell'ottica del principio-guida della Direzione Generalizia "Inter Genes-Mettere per Primo l'Ultimo" uniamo i nostri sforzi per mostrare alle vittime del tifone Iolanda che non sono sole.

Sinceramente  
Padre Superiore Generale  
Heinz Kulüke



Intervista a Don G. Manzone, autore del saggio "Il volto umano del marketing"

# Il consumo: un gesto autenticamente libero?

**I**l consumo, cioè l'acquisto e l'uso di un oggetto per il nostro bisogno, è un gesto autenticamente libero? Intorno a questa domanda si sono spesi fiumi di parole. Non così, invece, intorno a un concetto che ne è in qualche modo un corollario: la scienza che organizza il consumo, cioè il marketing, condizionando gli individui condiziona anche la società e la cultura al punto di modificare il modo stesso in cui la società si esprime e concepisce se stessa? L'ultimo saggio di Gianni Manzone, sacerdote e docente di Dottrina sociale della Chiesa e di Etica sociale alla Lateranense, si preoccupa di indagare anche questo aspetto fondamentale nel libro, edito da Armando, "Il volto umano del marketing". Un approccio etico-antropologico (pp. 256, euro 20). Attenzione però a non demonizzare l'attività di marketing in se stessa, «perché è sempre esistita ed è necessaria in quanto si pone al servizio della produzione consentendo alle aziende di diminuire il rischio imprenditoriale».

**Don Manzone, lei però nel suo libro afferma che il marketing influenza la società...**

«Un tempo il marketing serviva esclusivamente per vendere il prodotto, adesso invece serve per progettare sulla base delle ricerche di mercato e anche per creare ambienti che possano ottimizzare la vendita dei prodotti».

**Cosa intende per ambienti?**

«I supermercati, i grandi magazzini sono ambienti progettati per favori-



re il consumo, non solo mettendo il consumatore a proprio agio: c'è musica, la luce è esclusivamente artificiale, non c'è orologio per far perdere la sensazione del tempo, i prodotti sono collocati sugli scaffali secondo criteri precisi».

**In relazione a ciò che si vuole vendere?**

«Ma anche in relazione alle gerarchie fra le marche. Spesso chi ha più potere, chi paga di più viene meglio esposto. Il prodotto sul quale si ha più convenienza viene meglio esposto...».

**In questo senso il concetto di ambiente favorevole al consumo può essere esteso alla stessa società dei consumi.**

«Il marketing è una scienza socioeconomica vera e propria, che si propone di agire sulle scelte dei singoli sfruttando le simbologie che si celano dietro a ogni prodotto; progetta prodotti e ambientazioni promozionali che possano sfruttare appieno i desideri e gli istinti degli individui, ispira le strategie commerciali delle grandi compagnie. Insomma, si può dire che realizza un clima culturale, l'humus ideale e necessario per il successo commerciale dei prodotti».

**A ogni prodotto corrisponde un simbolo?**

«Diciamo che ogni prodotto esprime dei significati. Il marketing si preoccupa di vendere non solo il prodotto, ma anche i significati, le simbologie che rappresenta agendo sui desideri, sui sogni e sulle aspirazioni che hanno i singoli consumatori, secondo il concetto che - attraverso i prodotti che compriamo - noi esprimiamo quello che siamo. Così siamo sollecitati ad acquistare più prodotti o un prodotto piuttosto che un altro, perché il marketing è riuscito a sollecitare le corde giuste dei nostri desideri, del nostro inconscio. Compriamo anche ciò che non ci serve. È in questo modo che si crea la moda, lo status symbol...».

**Più consumi e più ti senti uomo?**

«Esatto. E qui subentra il vero problema antropologico e sociale del marketing: ridurre l'identità dell'uomo, il suo innato desiderio di realizzarsi, al consumo di determinati oggetti. Ridotto a pura materialità l'uomo vede messo in gioco il suo stesso destino, posto in relazione ai suoi consumi».

**Un pericolo antropologico.**

«Un fallimento antropologico. Se affido la mia soddisfazione al consumo di un prodotto, ne resto insoddisfatto e ho bisogno di consumare ancora. Quando capisco che quel prodotto non mi soddisfa, lo cambio. Il marketing stesso produce nuovi oggetti per soddisfare la mia insoddisfazione. Spesso con l'inganno, perché i prodotti sono

## CI SONO DEI NUMERI TRA PARENTESI. SONO I PASSI DELL' "EVANGELII" O UN ERRORE?

La prima esortazione apostolica di Papa Francesco

# Evangelii gaudium

solo all'apparenza diversi l'uno dall'altro. In questo modo il marketing determina ciò che dovrei essere, le mie aspirazioni, fornendo sempre nuove cose da consumare, costruendo il mio stile di vita, fornendomi una gerarchia di valori. Nei fatti il suo diventa un ruolo chiave per i cambiamenti della società. Tutto questo è molto pericoloso».

### Il marketing ha quindi una responsabilità culturale tanto grande quanto sottovalutata?

«Direi che è il nuovo catechismo della nostra cultura. E gli educatori, anche all'interno della Chiesa, dovrebbero aiutare le persone a individuare uno per uno i vari messaggi che sono messi in gioco ogni volta che ci viene proposto un acquisto piuttosto che un altro. Serve uno spirito critico che aiuti a smascherare questa visione della vita ristretta ai suoi consumi».

### Il marketing entra in competizione con la religione?

«È in competizione con la cultura di ogni società. Ne sfrutta i valori e i significati a fini commerciali e senza alcuna responsabilità sociale, ma al solo fine di vendere di più. Avendo l'obiettivo di forgiare al consumo la vita delle persone, il marketing entra in conflitto con la religione, che vuole aiutare l'uomo a dare un senso alla propria esistenza nella libertà e nella verità. Propone l'ottenimento della felicità attraverso l'acquisto dei beni, mentre la religione dice che i beni della terra, per quanto positivi, non determinano la felicità, per questo bisogna scoprire il vero valore delle cose che consumiamo. Inoltre...».

### Inoltre?

«Promuovendo il consumo fine a se stesso si tende a realizzare l'identità umana come un fatto privato, cioè attraverso ciò che possiedo o l'oggetto che uso e non attraverso le relazioni con gli altri individui».

Roberto I. Zanini  
(da [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it))

**T**utti fuori. In un vitale dinamismo di "uscita". Fuori, sulle strade aperte della via pulchritudinis, la via del Vangelo. Perché solo uscendo si può rimanere fedeli a Cristo e alla natura propria della Chiesa. È la sollecitudine di un padre quella che definisce l' *Evangelii gaudium*, la prima esortazione apostolica di Francesco, che invita «a uno stato permanente di missione» e nasce dal «generoso», «improrogabile» bisogno di «rinnovamento», per «avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno» (n.25).

Nell'*Evangelii gaudium* c'è tutto l'animo di ciò che abbiamo visto e ascoltato di papa Francesco. È un documento-chiave, corposo e singolare, foriero di spunti indicativi, che non si presta a banali riduzioni. Si potrebbe dire una sorta di regola pastoralis, di summa pastorale e al tempo stesso un incipit. Certamente una scommessa, un quaderno operativo aperto, un work in progress che non "chiude", come la missione stessa, il cui scopo principale è l'annuncio del cuore pulsante del Vangelo agli uomini e alle donne nella realtà di oggi.

È infatti l'annuncio dell'allegria del Vangelo, concentrato sull'essenziale, negli accenti che gli sono propri - la bellezza, la bontà, la misericordia e quindi l'attrattiva - la priorità assoluta e il fine del cammino della Chiesa per Francesco, alla quale tutte le istanze, le istituzioni, le strutture vengono ricondotte: «L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (15). E in questo senso l'esortazione è destinata a scuotere la compagine ecclesiale nei

prossimi anni, invitando a emanciparsi da tutto quanto può far velo all'ampiezza creativa di tale respiro missionario. Affinché a tutti possa «giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio» (44) e «sia favorita la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia». Un no è quindi chiaramente rivolto «all' autpreservazione, alle strutture prolisse separate dalla gente, a gruppi di eletti che guardano se stessi» (27).

No a «una Chiesa preoccupata di essere al centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti». (49) No a una Chiesa intrisa di «mondanità spirituale che al posto della gloria del Signore, cerca la gloria umana» (93),



nascondendosi dietro apparenze di religiosità. No a una «Chiesa dogana», irrigidita negli schemi: «La Chiesa è una madre dal cuore aperto», dove anche «la vita sacramentale non è un premio per i perfetti, ma un rimedio e un alimento per i deboli» (47). Si tratta di conversione, nella crescita fedele alla vocazione della Chiesa, un rinnovamento profondo alla luce del Kerygma, che ci interpella tutti, dall'ultimo dei credenti al Papa, perché anche lui è chiamato a vivere continuamente quanto chiede. È questa la sostanza della riforma alla quale ci introduce, e che riguarda anzitutto noi stessi.

Avendo come punti cardinali la costituzione conciliare *Lumen gentium* sulla natura della Chiesa, il documento sulla conversione pastorale uscito dalla Conferenza della Chiesa latinoamericana ad Aparecida e i testi montiniani dell'*Ecclesiam suam* e dell'*Evangelii nuntiandi*, la road map proposta da papa Bergoglio propone alcune linee che possono «incoraggiare in

tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice piena di fervore e dinamismo», e si concentra su alcuni punti nevralgici.

Uno degli aspetti, sul quale l'esortazione particolarmente insiste è la comunicazione del messaggio salvifico. In tutta la vita della Chiesa si deve «sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio», che è Lui «che ha amato noi per primo e che è Dio solo che fa crescere»: «La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata». Ben diciotto pagine sono dedicate all'omelia, al suo significato nel contesto della liturgia e alla sua preparazione. Il vademecum ad hoc, indirizzato ai sacerdoti, costituisce una novità nella storia recente del ministero petrino, sollecitato «dai molti reclami pervenuti in relazione a questo importante ministero».

Sono pagine intense che si radicano nella preziosa lezione dei Padri della Chiesa, nelle suggestioni della teologia della predicazione di Hugo Rah-

ner, e mettono in luce le ragioni e l'importanza della predicazione nell'economia dell'annuncio del messaggio salvifico. «Il predicatore - dice Francesco - ha la bellissima e difficile missione di unire due cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo» (143). Il mancato rispetto della connessione tra l'amore alla Parola di Dio e l'amore che si deve all'uomo rischia di compromettere l'annuncio della stessa verità cristiana. Nel medesimo orizzonte ordinato alla missione trovano armonicamente il loro posto tutte le altre indicazioni dell'esortazione. Come il riconoscere che l'annuncio della gioia promessa da Cristo non può mai essere messo tra parentesi e viene sempre prima di ogni insegnamento riguardante l'agire morale.

O il prendere atto che l'annuncio cristiano non si identifica con nessuna cultura: «Non possiamo pretendere che tutti i popoli di tutti i continenti, nell'esprimere la fede cristiana, imitino le modalità adottate dai popoli europei in un determinato momento della storia». E ancora qui papa Francesco ripete con forza che i destinatari prediletti della gioia sprigionata dal Vangelo sono i poveri, i fragili, gli indifesi. È questa la preferenza di Dio. Che non può venire manomessa dai discorsi di chi a volte contrappone l'annuncio della verità alle opere sociali. Come se si potesse contrapporre la fede alla carità che si esprime nelle opere di misericordia. Il "cantiere" aperto da papa Francesco per tutti noi è immenso, ha i confini sterminati del mondo e di ogni cuore umano uscito dalle mani di Dio. Possono venire le vertigini. «Tuttavia - rassicura Francesco - non c'è maggiore libertà che quella di lasciarci portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera» (280).



► segue da pag. 12

oggi non ci fosse questo strumento con la 'S' maiuscola; è un segno anche per noi: essere vicini e a servizio sempre memori che: "Servitori inutili siamo, abbiamo fatto quello che dovevamo fare!"

A questo riguardo ricordo la testimonianza che avevo sentito raccontare di un antico missionario in Cina, quando qualcuno a lui vicino gli diceva con tono d'ammirazione: "Quanti meriti, Padre, avrò accumulato nei suoi 20 e più anni in Cina!" e lui rispondeva: "Guarda! se nell'esame finale che mi fa lassù S. Pietro dovesse, un poco smemorato, dimenticarsi di menzionare i miei 20 anni in Cina, io ... zitto, zitto, non direi neppure 'pio, pio' ..."

Alla domanda rivoltagli da un giornalista: "Chi è Giorgio Bergoglio?" il papa rispose senza titubare: "Un peccatore su cui il Signore ha posato il suo sguardo!". Si sente debole e fragile, ma allo stesso tempo con una missione verso quelle che lui, in diversi modi, ha chiamato le "frontiere esistenziali". Noi Verbiti siamo stati fondati proprio per essere di frontiera; per molti anni lo si è inteso in senso geografico come missione verso i pagani e i poveri; e questo può essere ancora valido, ma evidentemente le situazioni di frontiera le abbiamo pure in casa e sotto i nostri occhi tutti i giorni: oltre agli economicamente poveri o ai non-credenti, quanta gente cerca un punto di appoggio, quanta gente sola, anziani e giovani, sfollati che vengono da lontano e vicini di casa, depressi e pieni di se stessi, egoisti o storditi dalla voragine della vita moderna; sono molti i feriti al bordo della strada e che la società non prende in considerazione e che si aspettano che non passiamo accanto senza neppure vederli; tanto il Papa come il nostro nuovo Superiore Generale ci invitano ad aprire occhi, cuore e mani. Speriamo che pure in Cile possiamo essere all'altezza della situazione.

# Notizie

## Comunicazioni svd dalla Romania e Rep. Moldova

### Assemblea dei Provinciali svd EU

Dal 13 al 19 di ottobre si è svolta nel nostro Centro di Traian l'Assemblea dei Provinciali svd d'Europa. Assieme ai Provinciali (12 più il regionale della Russia e il Rettore di Roma erano presenti anche i coordinatori dell'Apostolo

lato biblico, della Giustizia e Pace, della Comunicazione, delle Missioni e degli Economi e pure il Superiore Generale P. Heinz Kulu-ke con il Segretario delle Missioni P. Stanislaus Lazar. Oltre al rinnovo delle cariche della Zona Europa, si sono prese in considerazione le problematiche che presenta oggi il continente europeo riguardanti l'evangelizzazione, il personale svd, la formazione e il futuro della congregazione. Il P. Generale ha anche compiuto una visita alle nostre due parrocchie e ai confratelli residenti nella vicina rep. Moldova.



### Il futuro del Centro di Traian

Il consiglio provinciale si è trovato a prendere posizione e decidere sull'importante struttura di Traian. Dopo aver studiato le varie proposte e dopo lunga discussione si è optato per una collaborazione più stretta con la Diocesi per la durata di un anno, mantenendo lo scopo formativo della casa. I nostri confratelli avranno come sede la casa di Cordun. Tutto viene regolato da accordi scritti e concordati tra i Verbiti e la Diocesi di Iasi. Nella casa di formazione svd di Cordun attualmente abitano tre Padri, due studenti di teologia e postulanti. Giungerà tra non molto un neo sacerdote verbita dalla

Slovacchia. Anche nella rep. Moldova c'è stato un cambio: P. K. Klaus Knifkki lascia dopo 17 anni le parrocchie e si trasferirà a Bolzano, mentre è stato nominato come parroco P. Romano Czajka e suo collaboratore P. Motofaga Hiani.



Dal quotidiano L'Adige, 15 novembre 2013

# Riapre i battenti la "Sala Dialogo"

**L**uogo di cultura e di condivisione sociale la "Sala Dialogo" è un punto d'incontro aperto a tutti.

A dare il via alle attività dei prossimi mesi, saranno le serate di "Scrutare Orizzonti 2", conversazioni con testimoni significativi del nostro tempo. La prima stasera, alle 20.30, con Fabio Folghereiter, professore di metodologia del lavoro sociale alla Cattolica di Milano affronterà il tema "Sorella crisi, spunti per la lettura della crisi in un'ottica di speranza"; seguirà il giornalista Luigi Sandri, il 17 gennaio, che toccherà l'argomento sulla convivenza tra popoli e religioni in "Gerusalemme, tra venti di guerra e sogni di pace"; infine Ester Abbattista, docente di Sacra Scrittura all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Roma e alla Fondazione Bruno Kessler di Trento, per un percorso di antropologia biblica, il 7 e 21 marzo e il 4 aprile. Accanto agli incontri, mostre di pittura, di fotografia, d'arte.



"Da tempo si sentiva l'esigenza di avere un luogo dove fare cultura religiosa e sociologica - dicono alcuni dei sostenitori del 'Gruppo Dialogo' - e con l'appoggio di Padre Gianfranco Maronese, è stato possibile realizzare questo sogno." Sostenere, aiutare, affiancare, facilitare il superamento delle difficoltà

quotidiane, che i genitori incontrano nell'educazione dei figli, sono invece le premesse di "Genitori in dialogo", dal 23 novembre nell'ambito di Family Time: una serie di incontri il sabato pomeriggio dalle 16.30 alle 20.30, con Guido Tallone, educatore del gruppo Abele di Torino.



Dal 7 al 12 ottobre 2013

# Viaggio a Roma

**D**a pochi giorni il solerte segretario Carlo Rossi aveva comunicato via Mail che erano aperte le iscrizioni per il viaggio a Roma, quando noi del gruppo friulano "Amici Verbiti" (per la maggior parte quelli degli anni '60) ci siamo incontrati per organizzare la nostra partecipazione.

L'indomani, prima di versare l'acconto, chiamo Rossi che mi gela subito dicendomi che non c'erano più posti disponibili. Pazienza, dico e divulgo la notizia: mettiamo il cuore in pace. Sarà per il prossimo anno!

E invece...eccoci qua con mia moglie, unici friulani, (ma non raccomandati speciali!) a rivivere

momenti di una bella esperienza non tanto quanto "turisti per caso" a Roma, quanto chiamati insperabilmente a sentirci subito come appartenenti da sempre a un gruppo di amici, pur trovandoci tra poche persone che già si conoscevano.

La partenza da Varone alle sei del mattino di lunedì 7 ottobre, sotto la pioggia, non era il massimo, però dopo Bologna un bell'arcobaleno ci aveva accompagnati per un bel tratto di autostrada, poi una grandinata e infine l'arrivo a Nemi con il sole al tramonto; proprio una giornata che sembrava la metafora della vita, come vien da pensare a una certa età.

Al centro "Ad gentes" ci accoglieva, sorridente ed efficientissimo, Natale de Saraca, mentre il dottore Renato Anesin tranquillizza con la sua competenza e disponibilità qualche signora dolorante e acciaccata.

I giorni successivi sono stati molto intensi e impegnativi sul piano fisico, ma ci hanno consentito di godere della bellezza di tanti monumenti storici e artistici, illustrati dalla guida Ivana con precisione e dovizia di particolari.

Dappertutto tantissimi turisti e traffico, ma non potevamo perderci, avendo tutti l'auricolare e tanto di cartellino al collo, predisposto dall'efficiente organizzazione di Luca e Carlo Rossi.





In particolare l'udienza del mercoledì con Papa Francesco, dopo aver affrontato l'alzataccia alle quattro e mezza e la calca per entrare in Piazza San Pietro, ha richiesto un supplemento di resistenza fisica anche per inevitabili problemi idraulici personali, sotto una pioggerellina intermittente e dispettosa.

Ma l'atmosfera era sempre gioiosa, nonostante la lunga attesa in mezzo ad una selva colorata di ombrelli e l'interminabile sfilza della presentazione, in tante lingue, dei gruppi provenienti da ogni continente. Dalla nostra postazione sotto l'obelisco centrale è esploso un urlo festante quando è stato il nostro turno.

Poi l'ondeggiare della folla ha fatto capire che era arrivato Francesco. Anche lui durante il lungo giro tra la gente ha preso la pioggia, ma quando ha incominciato a parlare si è fatto silenzio come per incanto, estraniandoci tutti dal resto della città caotica e rumorosa che avevamo lasciato fuori.

In quello stesso giorno, nel pomeriggio, abbiamo vissuto un altro momento forte nella visita alle Catacombe di Domitilla, affidate ai Verbiti, dove il nostro accompagnatore "in spiritualibus" P. Gianfranco ha celebrato la Messa nella basilica sot-

terranea dei Santi Nereo e Achilleo. Dopo esserci anche riempiti gli occhi, purtroppo fuggevolmente, delle bellezze dei Musei Vaticani, della Cappella Sistina e di San Pietro, sarebbe stato fuori luogo sul piano artistico qualsiasi confronto con il moderno Santuario di Nettuno dedicato a Santa Maria Goretti, che abbiamo visitato il giorno dopo; però nella cripta decorata con moderni mosaici, dove è custodita l'urna con il corpo della Santa martire dodicenne, assassinata nel 1902, si percepiva, a distanza di secoli, la stessa atmosfera spirituale delle Catacombe di Domitilla.

Il santuario di Nettuno è posto vicino al mare e proprio su queste spiagge c'è stato il sacrificio di tante giovani vite nel sanguinoso sbarco degli alleati nel gennaio del 1944.

Il Cimitero-Memoriale americano era chiuso e abbiamo solo intravisto, passando in corriera, alcune delle 7862 lapidi bianche poste all'interno.

Ma a Nettuno, senza voler mancare di rispetto alle vittime della guerra o della violenza, poco dopo al ristorante "SottoSopra", a mezzogiorno, abbiamo fatto onore ai cuochi,

apprezzando le prelibatezze di un meraviglioso pranzo a base di pesce, si potrebbe dire con devozione, come risulta dalle riprese che ho fatto.

Nel pomeriggio abbiamo avuto il tempo per una breve visita a Castel Gandolfo e poi nella serata d'addio ci siamo scambiati impressioni, proposte e opinioni, concludendo che stavamo vivendo un'esperienza positiva, senz'altro da mantenere nel futuro e da ripetere con regolarità, come ha confermato il caloroso applauso finale agli organizzatori, in particolare a Carlo Rossi, a p. Gianfranco e al Presidente Gianni Pulit.

Intensa e corroborante è stata la visita finale alla piccola e suggestiva cappella con il Santissimo per una preghiera personale.

Il viaggio di ritorno è stato piacevole, condito da barzellette e da canti fino a quando non sono subentrati i soliti pensieri del vivere quotidiano che ci aspettava.

Grazie di cuore a tutti quanti hanno contribuito al successo di questo viaggio a Roma e un cordiale saluto dal Friuli.

MANDI!

# Preghiera dei Re Magi

**P**iccolo Grande Re del mondo,  
abbiamo fatto tanta strada con i piedi  
e con la mente e con il cuore per trovarti.  
Non credevamo di trovarti bambino in una stalla,  
creatura povera e indifesa.  
Ma ora ti riconosciamo proprio  
nel segno di un bambino.  
E la nostra adorazione è  
l'adorazione di tutti i popoli  
E le nostre offerte sono le offerte  
di tutti i popoli.

Piccolo Grande Re, hai acceso  
in cielo una stella  
per guidarci fino a te,  
l'hai tenuta alta e splendente  
sul nostro cammino  
e nel cuore ci hai suggerito  
di non lasciarci coinvolgere  
dalla scaltrezza e dalla malvagità di Erode,  
figura di tutti quelli che non sopportano  
la luce e la verità.

Piccolo Grande Re, riaccendi  
la tua luce nel cielo  
perché nel cammino di ritorno  
alla nostra gente possiamo accenderla  
nel cuore di tutti,  
questa luce che ci ha riempito di gioia,  
questo incontro che rivela la bontà  
e la misericordia di Dio,  
questo volto che ci dice chi siamo  
e da dove veniamo,  
questo volto che è stupendamente  
simile al nostro

P. Adriano Maronese svd



I Missionari Verbiti augurano  
un Buon e sereno Natale a tuttirico  
di pace e di solidarietà

